

# BAUHAUS



Riuscite ad immaginare una scuola dove l'arte sia la materia principale, dove s'imparano la tessitura, la scultura, la fotografia e, soprattutto dove s'insegni che tutto questo può cambiare la vita, il modo di abitare e vedere il mondo? Una scuola dove maestri e allievi lavorino insieme per un progetto? Ebbene, questo è il Bauhaus!

Il nome **BAUHAUS** significa "**casa del costruire**", formato dalle parole tedesche **bau** (costruzione) e **haus** (casa), un chiaro riferimento all'idea di costruire una nuova società, e aveva origine da una parola medievale *Bauhutte* che significava "La Loggia dei muratori" dove si riunivano i costruttori di cattedrali.

Fondata nel 1919, il Bauhaus è una Scuola di **Arti e Mestieri** creata dall'architetto Walter Gropius a Weimar (città tedesca della Turingia) che durerà fino al 1933. Gropius chiamò ad insegnare i più grandi artisti dell'epoca tra cui Paul Klee e Wassily Kandinsky e tanti bravissimi artigiani.

Lo scopo del Bauhaus sarà quello di promuovere un nuovo modello educativo che superi la divisione fra arte e artigianato con la finalità di progettare e realizzare dei prodotti/oggetti funzionali, innovativi e alla portata di tutti.

Il Bauhaus nasce in un periodo di grandi trasformazioni economiche e sociali in seguito alla sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale. L'Imperatore di Germania Guglielmo si dimette e, nel vuoto di potere che si crea, hanno luogo manifestazioni ed insurrezioni in tutto il paese. Viene proclamata la Repubblica che non si stabilisce a Berlino a causa di disordini, ma in un'altra città, a Weimar. Nasce così la Repubblica di Weimar che durerà fino al 1933, quando Hitler prenderà il potere.

La nuova Repubblica diventa ben presto un luogo di fermenti culturali e artistici dove si avverte il bisogno di voltare pagina e costruire qualcosa di nuovo e, l'esperienza del Bauhaus diventa un punto di riferimento.



Direttori ed insegnanti del Bauhaus- al centro con il cappello nero c'è W.Gropius, l'uomo con gli occhiali è W. Kandinsky.

La scuola aveva l'obiettivo di promuovere un nuovo modello educativo che *superasse la divisione tra arte e artigianato* per creare armonia tra le diverse discipline artistiche e creative e la pratica artigianale, quest'ultima lasciata fino ad ora alle scuole tecniche. L'idea di Gropius era quella di riuscire a progettare oggetti adatti ad una rapida realizzazione (produzione in serie) e a prezzi contenuti, così da portare in ogni casa oggetti belli e utilizzabili.

Le parole d'ordine erano: funzionalità, sperimentazione e produzione in serie. Nasce così il **design** (con design s'intende il progetto di un oggetto). Più un progetto è semplice più facile sarà realizzarlo a livello industriale. Vengono realizzati oggetti spesso ridotti a forme geometriche e basilari, prive di elementi superflui ed ornamenti.

Come nel caso della **Sedia Vassily** creata da Marcel Breuer



Marcel Breuer seduto sulla sedia Vassily

S'ispira alla bicicletta o, meglio, alla struttura tubolare in metallo della bici che andrà a costituire la struttura della poltrona senza imbottiture. Viene chiamata così in onore di Kandinskij che se ne innamorò.

Un altro oggetto famoso è la **Culla** DI Peter Keller dalla forma geometrica e coloratissima.



Lampada di W. WAGENFELD e C.J. JUCKER realizzata su base circolare, corpo cilindrico e sormontato da un paralume sferico.

Un aspetto essenziale era la scelta dei materiali.

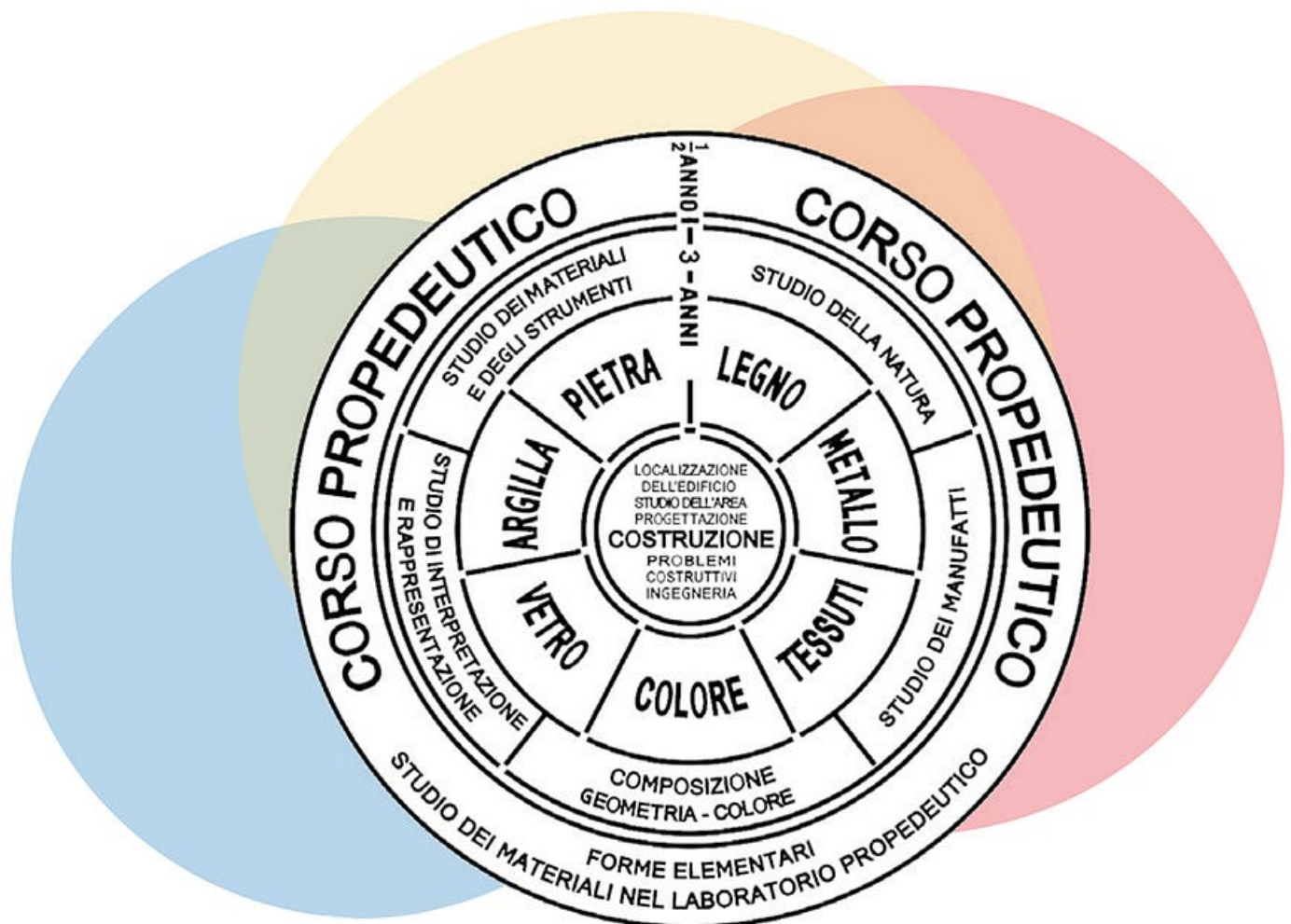
Ogni materiale ha delle caratteristiche uniche che occorre utilizzare al meglio, riducendo gli sprechi al minimo per quanto riguarda i materiali, gli spazi utilizzati e le risorse energetiche necessarie. Veramente attuale e molto green!

La scuola era davvero rivoluzionaria dal punto di vista pedagogico perché diversamente dalle altre scuole tradizionali si basava sulla collaborazione tra maestri ed allievi e perché univa allo studio della pittura (ma anche della scultura, architettura, musica, teatro) la pratica artigianale.

Il percorso didattico iniziava con un **corso di preparazione** di 6 mesi obbligatorio per essere ammessi alla scuola. In questo corso gli allievi studiavano le caratteristiche dei materiali, colori, forme naturali e geometriche, la percezione visiva. Uno dei maestri di questo corso era Laszlo Moholy-Nagy, artista ungherese, che per valutare gli effetti sensoriali degli allievi faceva realizzare delle tavole tattili con carte, alluminio, cellophane, vetro, legno, ferro. Successivamente Josef Albers un altro maestro del corso fece utilizzare la tecnica della piegatura della carta per sperimentarne tutte le diverse dimensioni.

Seguiva un **corso** della durata di 3 anni dove, attraverso **laboratori** specifici (pittura, metallo, legno, vetro, tessitura, ceramica, fotografia, rilegatura, teatro, grafica) sotto la guida di un *maestro della forma*, pittore o scultore che curava la preparazione artistica degli allievi, e un *maestro artigiano* a cui era affidata la pratica.

Alla fine, si poteva accedere al corso di architettura considerato il più importante, inteso come una sintesi delle diverse arti.



Rappresentazione schematica del corso di studi del Bauhaus

Vediamo brevemente alcuni di questi laboratori.

Ad esempio, il **Laboratorio di Falegnameria** non produceva solo mobili innovativi di tipo modulare che ancora oggi ispirano l'IKEA ma anche **giocattoli** dando vita ad una sperimentazione molto importante. Infatti, gli allievi, con i loro prototipi innovativi determinarono una svolta importante dal punto di vista pedagogico: il giocattolo non doveva più essere solo un giocattolo da ammirare, costruito imitando il mondo degli adulti, ma qualcosa da manipolare, comporre e scomporre per stimolare la creatività e la fantasia del bambino.

I giocattoli erano costruiti nelle forme geometriche di base (quadrato, cerchio, triangolo) e nei colori primari (giallo rosso e blu) e sono ancora oggi sono un riferimento per il giocattolo moderno. Non ci credete? Un'allieva, **Alma Buscher** inventò delle costruzioni di legno con le quali i bambini potevano comporre barche, oggetti, case sviluppando la loro fantasia. Ed inventò anche una bambola, con il corpo flessibile che poteva essere gettata a terra senza rompersi.



Le costruzioni di Alma Buscher



le bambole di Alma Buscher



Mobili modulari della Bauhaus

Anche il **Laboratorio di Tipografia e Pubblicità** guidato da Herbert Bayer che fu prima allievo e poi maestro, fu uno dei più innovativi. Egli realizzò una scrittura che poteva essere comprensibile a tutti, con l'uso delle sole lettere minuscole.

*“Usiamo solo il minuscolo per risparmiare tempo. E poi perché usare due forme di alfabeto se ne basta uno? Perché scrivere in maiuscolo se il parlato non lo prevede?”*

Altre scelte furono la preferenza per forme grafiche semplici come il quadrato, il cerchio ed il triangolo e i colori rosso e nero. Le scritte potevano assumere qualsiasi direzione verticale e soprattutto diagonale. I caratteri tipografici finirono con il perdere il loro significato per diventare elementi astratti con cui giocare liberamente.

ABCDEFGHIJKLMNO  
PQRSTUVWXYZÀÁ  
abcdefghijklmnopq  
rstuvwxyzàáéî&123  
4567890(\$£€.,!?)

Carattere universale di Bayer



Esempi di grafica Bauhaus

Gli studenti erano composti da uomini e donne come previsto dallo statuto della scuola e dalla costituzione della Repubblica di Weimar (in Germania le donne ottennero il diritto di voto nel 1918, in Italia soltanto nel 1946).

Nel manifesto del Bauhaus Walter Gropius asseriva che *“non ci deve essere alcuna differenza tra il sesso più bello e quello più forte. Uguaglianza assoluta ma anche doveri uguali...”*

Nella realtà le cose non furono così perfette. Le ragazze che si iscrivono al Bauhaus sono all'inizio in numero maggiore (84) rispetto ai maschi (79) e, benché la scuola fosse fondata su principi di parità, si manteneva una distinzione fra gli studi considerati importanti (come la pittura e il design) e altri meno importanti e considerati “da donne”. Così le ragazze furono indirizzate verso altri corsi e laboratori come quello della **Tessitura** che per un periodo sarà chiamato sezione femminile.



Alcune allieve del Bauhaus





Nel laboratorio di Tessitura si esprimevano molti talenti femminili. Moltissimi disegni tessili che si ispiravano alle teorie del colore di Klee e Kandinsky furono realizzati in questi anni,

Tra le protagoniste del Laboratorio di Tessitura furono **Gunta Stolzi e Anne Albers**.

Gunta Stolzi giunta al Bauhaus per la nuova opportunità offerta alle donne guidò il Laboratorio di Tessitura che diventerà il laboratorio di maggior successo nella scuola, grazie alle **stoffe BAUHAUS**, garanzia di qualità. Famose le sue stoffe realizzate con tecnica jacquard caratterizzata da motivi geometrici con fili di diverso colore per realizzare coperte, tappeti e arazzi usate anche nella scuola, le sperimentazioni di tecniche e materiali diversi come il cellophane applicando ai tessuti i temi dell'arte contemporanea.

Quando il Bauhaus venne chiuso all'avvento del Nazismo, G. Stolzi si rifugiò in Svizzera dove aprì una fabbrica di tessuti.

Anne Albers, allieva della Stolzi, esplorò le potenzialità dei tessuti progettando una tenda in cotone e cellophane che assorbiva il suono e la luce riflessa. Diventò anche lei una maestra e, alla chiusura della scuola, emigrò negli Stati Uniti e continuò con successo la sua carriera, culminata con una mostra personale al MOMA di New York.

ANNE ALBERS





Gunta Stolzl al telaio e alcuni suoi lavori

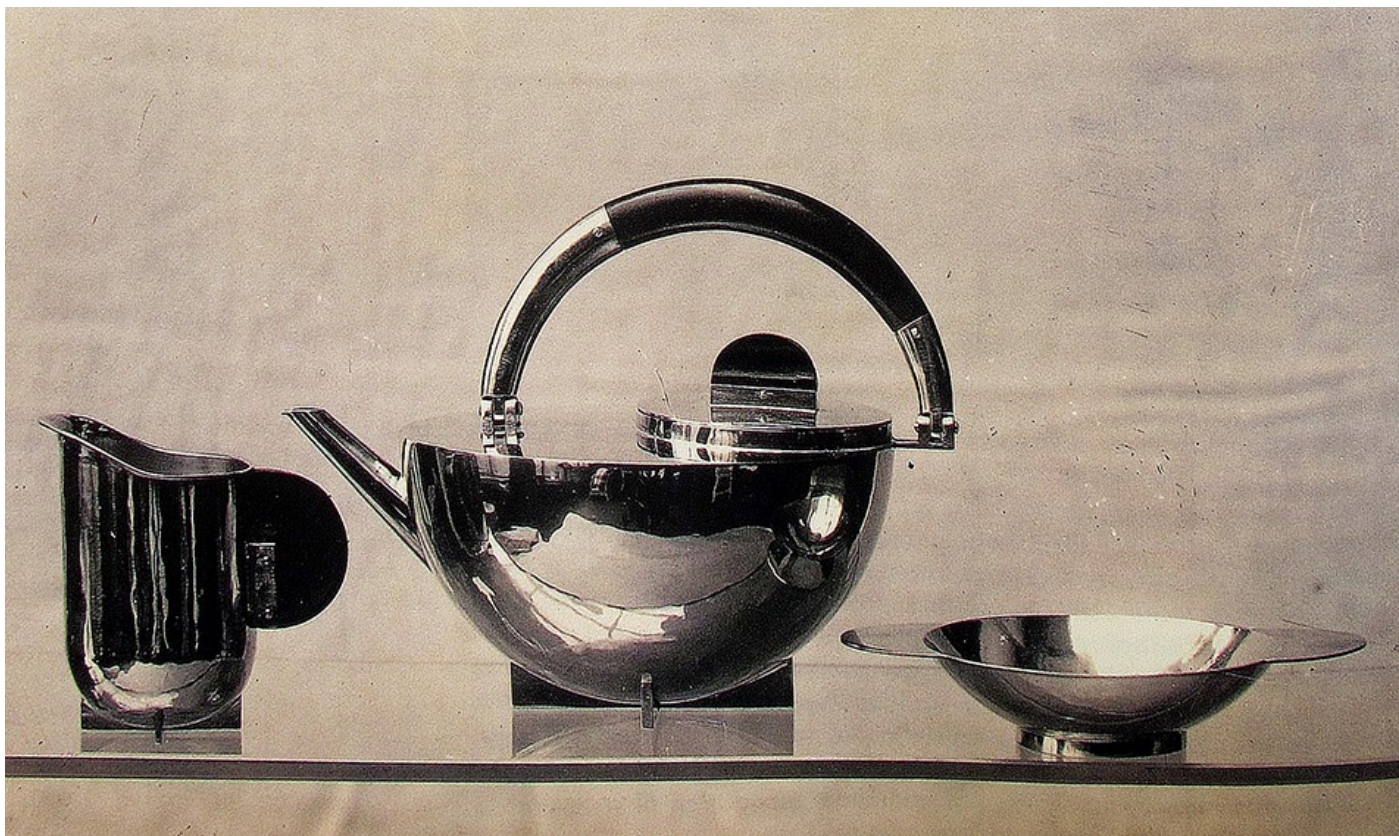


Non tutte le donne accettarono di esser indirizzate verso il Laboratorio di tessitura, così riuscirono ad iscriversi al laboratorio dei metalli, di ceramica, del legno, della fotografia e di grafica superando notevoli difficoltà. E, a proposito di fotografia, in questo laboratorio si distinse **Lucia Schulz**, arrivata al Bauhaus come moglie di uno dei maestri Lazlo Moholy-Nagy artista ungherese, nonché uno dei direttori della scuola. Con le sue foto, lei fu la vera memoria storica della scuola, colei che ne documenta la produzione artistica, i volti e le attività di chi l'abitava. Parte delle foto le furono "scippate" da Gropius che, dopo la chiusura della scuola nel 1933 le aveva portate con sé negli stati Uniti e utilizzate senza citarne l'autore. La sua storia personale è molto travagliata e molto interessante da leggere e facilmente reperibile in internet.



Lucia Schulz

Nel Laboratorio dei Metalli **Marianne Brandt** fu la prima donna a conquistarsi il diritto di frequentare un corso dedicato ai maschi quello dedicato ai metalli, per il suo enorme talento di designer. Gli oggetti in metallo da lei realizzati compresi gli oggetti per la casa, i servizi da tè, il posacenere e le lampade da tavola sono diventate tra gli oggetti più significativi della Bauhaus e prodotti da importanti industrie (Alessi). Il suo lavoro è un esempio di quel legame che tra design e produzione industriale che il Bauhaus intendeva favorire. Le sue LAMPADE KANDEM sono entrate a far parte della collezione del design al MoMa di New York.



Teiera prodotta dall'Alessi



Marianne Brandt



Lampada Kandem

Ed infine per concludere questo breve elenco delle artiste del Bauhaus dobbiamo parlare di **Margarete Heymann** che fu un'artista tedesca ma di origine ebraica. In modo caparbio volle essere inserita nel

Laboratorio di Ceramica da cui si allontanò dopo qualche tempo a causa delle limitazioni che le erano imposte. Successivamente con il marito crea una fabbrica di ceramica, con il marchio HAEL producendo ceramica con decorazione astratta che si ispira alle opere di Klee e Kandinsky. A causa di un peggioramento della situazione politica, Margarete è considerata “nemica dello Stato” in quanto imprenditrice ebrea e artista moderna. La fabbrica le venne tolta e venduta a prezzi stracciati, Per sfuggire alle leggi razziali Margarete si rifugia in Inghilterra dove cerca di produrre le sue ceramiche senza avere molta fortuna perché si scontra con un gusto inglese molto tradizionalista. Verrà riconosciuta come vittima del nazismo e le sue ceramiche esposte nei musei.



Margarete Heymann





Ceramiche della Heymann con design contemporaneo



Le donne del Bauhaus condividevano lo stesso look, indossavano pantaloni, un taglio di capelli a caschetto che mostrava tanta voglia di libertà e cravatte di seta.

In ogni caso le donne seppero imporsi con le loro capacità e furono protagoniste di storie avvincenti: ebbero una grande determinazione nel trovare la propria strada, che fu molto impegnativa perché dovettero mettersi alla prova, in settori fino ad allora non accessibili alle donne, con attività originali e moderne. Aggiungendo molta creatività, direi.

Alla Bauhaus non c'era solo lo studio ma c'era anche tanta voglia di divertirsi e di stare insieme. Le rappresentazioni teatrali e le feste erano viste come una espressione di creatività con benefici anche per il benessere della persona. Si tenevano feste in maschera e feste a tema (Festa dei Metalli, Festa delle Lanterne, Festa degli Aquiloni...) e si lavorava nella preparazione di costumi scenografie e balletti.

Nel 1925 per questioni politiche, il Bauhaus viene spostato nella città di Dessau. Qui Gropius progetta la celebre sede del Bauhaus, costituita da una serie di edifici in cemento armato e grandi vetrate, che viene considerato un simbolo della nuova architettura moderna basato sul criterio di **essenzialità** senza aspetti decorativi e una grande attenzione posta alla destinazione d'uso degli ambienti. Le soluzioni adottate da Gropius sono state rese possibili grazie ai metodi costruttivi più avanzati come i pilastri in cemento armato e i giunti metallici che tenevano ferme le vetrate.



Sede del Bauhaus a Dessau



Nel 1932 il Bauhaus si sposterà a Berlino sotto la nuova direzione di Lazlo Maholy-Nagi dopo le dimissioni di Gropius. Alcuni mesi dopo, con l'avvento al potere del nazismo di Hitler, la scuola venne chiusa definitivamente nel 1933, con la motivazione di diffondere "arte degenerata". Arte degenerata è un termine usato dalla Germania nazista per disprezzare e vietare le opere d'arte considerate "degeneri" perché non adeguate agli ideali del nazismo.

Molti artisti che vi avevano insegnato furono costretti a lasciare la Germania, alcuni si rifugiarono negli Stati Uniti (Gropius, Moholy-Nagi). Di quelli che restarono numerosi morirono in guerra e altri furono deportati nei campi di concentramento.

Ma le idee del Bauhaus aveva invaso il mondo e neppure Hitler era riuscito a fermarle.

In questi giorni, nelle nostre città, presso i locali del CAOS è allestita una mostra dal titolo Le ragazze del BAUHAUS che ho personalmente visitato e ritengo molto interessante ed invito a visitare per scoprire le vicende di queste donne che e i numerosi manufatti da loro realizzati.